

### Ritirati i licenziamenti di 1000 braccianti

# GARANTITO IL POSTO DI LAVORO DEI 6000 FORESTALI CALABRESI

Successo della vasta mobilitazione unitaria — L'accordo raggiunto alla Regione dopo un incontro con i partiti democratici — Il presidente della Giunta a Roma per discutere del problema presso la Cassa del Mezzogiorno — Oggi sciopero generale a S. Giovanni in Fiore

## Occorrono soluzioni stabili

L'assicurazione che i licenziamenti siano stabili e vada ad abbassare le tensioni fra i forestali e nelle decine di Comuni della regione dove il lavoro forestale è appunto l'attività principale. L'unico fonte di entrata sicura nelle famiglie. Ma la preoccupazione rimane. Quanto potrà durare, infatti, l'impegno a non licenziare se le cose rimarranno al punto in cui sono o anche se si andrà al ripascimento di qualche altro manufatto di finanziamenti per dare respiro ancora a qualche cantiere? Si tratta dunque di lavora-

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13.

Con la revoca a tempo indeterminato di tutti i licenziamenti effettuati nei giorni scorsi e con il blocco di quelli che secondo gli enti che operano nel settore si sarebbero dovuti effettuare nei prossimi giorni, si è conclusa la vertenza del semilicenziamento dei 6000 forestali calabresi. Ai lavoratori pertanto è stato assicurato, come loro stessi e i sindacati chiedevano, il posto di lavoro.

L'accordo che ha risolto la vertenza dei braccianti forestali è stato raggiunto ieri sera a Catanzaro, presso la sede del governo regionale. Una delegazione di lavoratori e di sindacati, tra i quali c'erano i segretari provinciali della CGIL Garrafa e della Federbraccianti Rodia, ieri mattina si era recata nuovamente a Catanzaro per incontrarsi col presidente della giunta regionale Ferrara, mentre oltre mille braccianti presidiavano la sede dell'Ente Sila (l'ex Ente di riforma ora trasformato in Ente regionale di sviluppo agricolo) occupato lunedì scorso dai lavoratori della Sila e della per Sila, ed altri 500, provenienti dalla zona del Pollino, Irrompevano nella sede del Consorzio di Bonifica della media Valle dei Crati e della pianura di Sibari occupata.

### Forti proteste in tutta la Sicilia

## In marcia per 24 km. gli studenti in lotta a Castelbuono

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

La riapertura dell'anno scolastico anche in Sicilia ha riproposto i problemi di sempre, notevolmente aggravati: aule mancanti, locali fatiscenti, servizi inadeguati. Nei giorni scorsi 150 studenti di Castelbuono, istituto di Castelbuono, hanno percorso in una significativa marcia di protesta 24 Km per protestare contro la mancanza di pullman che consentano ai giovani di raggiungere ogni giorno la scuola. Sfilati in corteo per le vie della cittadina gli studenti si sono recati presso i rispettivi capi di istituto per illustrare i motivi della loro protesta, reclamando che la Regione garantisca l'applicazione della legge per i trasporti degli studenti «pendolari» valutata negli anni scorsi dall'ARS. Nella regione si registra uno dei più alti tassi di analfabetismo; cresce il fenomeno della disoccupazione intellettuale; manca ancora una autentica e complessiva politica scolastica regionale; un altro esito emblematico è quello della scuola media «Vittorio Veneto» di Palermo dove i genitori hanno promosso una manifestazione di protesta con una raccolta per trasformare una palestra inagibile in aula, in modo da evitare la dispersione. Nella «nuovissi-



ma» 36. scuola media non possono essere utilizzati. In 8 locali in quanto mancano banchi e cattedre; l'edificio destinato al «5. Liceo scientifico» del capoluogo regionale è rimasto inutilizzato poiché la Provincia ha messo a disposizione i locali solo a pochissimi giorni dall'inizio dell'anno scolastico e le classi non si sono potute ancora formare.

Questa è solo la punta di un grosso iceberg; nell'isola c'è un fabbisogno ancora insoddisfatto di 19.893 aule, di cui ben 10.022 sarebbero alla scuola elementare, 4.566 alle scuole medie; 1.948 alle scuole materne; 1.322 agli istituti tecnici; 922 ai licei; 792 agli istituti professionali; 270 agli istituti magistrali.

Intanto, la legge regionale che prevede un contributo di 40 mila lire agli studenti delle prime classi di media e di 20 mila per le altre classi, rimane senza alcuna applicazione concreta, in quanto non esistono i libri in grado di anticipare i libri — essa non può essere ancora messa in moto. Per evitare altre perdite di tempo, il gruppo parlamentare comunista ha richiesto con una apposita interpellanza di rendere immediatamente agibile il provvedimento. Ma occorre ancora un complessivo salto di qualità: in un incontro tra il presidente dell'ARS

Salvatore Anello

## A Matera discriminazioni per i posti di attività integrative

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13.

La dura condanna delle discriminazioni e delle manovre clientelari unanime, è all'impegno a sostenere l'azione dei sindacati unitari della scuola sono stati espressi dall'assemblea dei maestri della provincia di Matera che sono stati esclusi dall'assegnazione dei posti di attività integrative nelle scuole elementari. Una delegazione di maestri e sindacalisti si è anche recata a Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione, chiedere che i criteri per l'assegnazione dei

posti per le attività integrative nella scuola elementare fossero improntati alla necessaria obiettività e chiarezza. Queste discriminazioni consentono a pochi privilegiati di godere di tutti i benefici e di ottenere sempre e comunque i posti più comode al di sopra del diritto e delle graduatorie. Il discorso vale per i trasferimenti di sede, come per le assegnazioni di posti provvisori e supplenze; ma il colmo si è raggiunto con le assegnazioni al «tempo pieno» che addirittura istituzionalizzano questo sistema di agire.

S. P.

## Nuovi problemi in Sardegna per le cattedre accantonate

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

L'apertura delle scuole di carattere elementare in Sardegna non solo per i irrisolti problemi di sempre, ma anche per le strutture didattiche, arretratezza degli ordinamenti, ecc., ma anche per la esecuzione di un provvedimento che interessa buona parte del corpo docente. Si tratta dell'assegnazione definitiva delle sedi agli insegnanti di cui all'art. 17 della legge n. 477. Con questa legge, dopo una lunga e faticosa battaglia dei sindacati di categoria e delle confederazioni, furono immessi in ruolo quelle migliaia di insegnanti che per molti anni erano stati tenuti dai vari ministeri della Pubblica Istruzione in una condizione precaria. Ora i cosiddetti «diclassificati» hanno una loro sede in Sardegna, e in molte scuole, le lezioni sono iniziate con una certa regolarità, soprattutto perché stavolta non sono mancati gli insegnanti. Purtroppo, non tutto corre liscio, l'applicazione del provvedimento — soprattutto a Cagliari e in numerosi centri isolani — ha fatto nascere qualche problema

e qualche motivo di malcontento, di cui si è occupata anche la stampa locale.

Una prima questione riguarda le discriminazioni delle sedi. E' noto che il Ministero ha comunicato ai Provveditorati provinciali un elenco delle sedi che potevano essere assegnate agli insegnanti recentemente messi in ruolo. Non tutte le cattedre, realmente vacanti sono state però messe a disposizione, in quanto il ministero ne ha accantonato una buona parte. Cospicue, decine e decine di scuole sono a tutt'oggi senza insegnanti. E' legittimo chiedersi: in base a quali criteri e con quali fini sono state accantonate le cattedre?

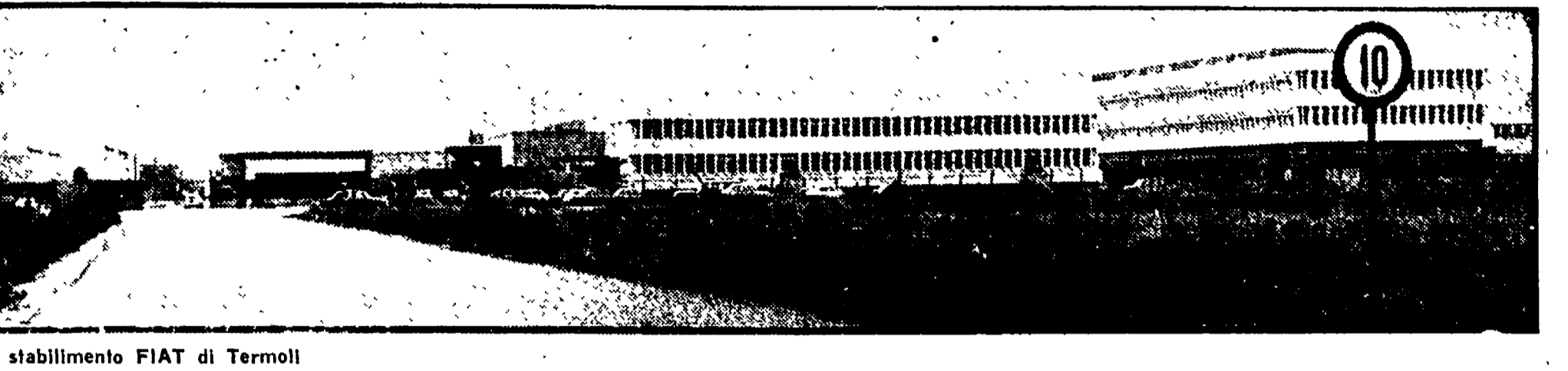
«Noi pensiamo — risponde il compagno Mario Costanzo, responsabile della commissione scuola e cultura della Federazione comunista di Cagliari — che la responsabilità di questo comportamento ricada interamente sul ministero. I sindacati confederali ne controllando che i danni causati da questa accantonazione delle cattedre avvenisse con equità e imparzialità. Questa esperienza comprova che è ormai necessario che il reperimento e la messa a disposizione delle cattedre avvenga in modo chiaro,

Oloferne Carpino

### Riconversione industriale e Mezzogiorno

# Oggi con lo sciopero generale il via alla «vertenza Molise»

Si ferma tutta la zona che gravita intorno a Termoli per il lavoro e migliori condizioni di vita - Concentramento alle ore 9 in via Mascilongo - La legge per il Mezzogiorno un'occasione per non dover «ricominciare tutto daccapo» - Una piattaforma di rivendicazioni concrete - Le responsabilità della Regione - La FIAT non rispetta gli accordi - Il problema della trasformazione dell'agricoltura in rapporto ad un nuovo ruolo dell'industria



Lo stabilimento FIAT di Termoli

Dal nostro inviato

TERMOLI, 13.

Il basso Molise scende in lotta domani, giovedì, per il lavoro e per condizioni di vita migliori. Per le vie di Termoli sfileranno in corteo accanto agli operai della Fiat, i lavoratori delle altre aziende del nucleo industriale, braccianti, i giovani disoccupati (che proprio in questa settimana stanno creando le loro prime esperienze di vita civile). Con questa scadenza di lotta, la zona che gravita intorno a Termoli dà il via ad una vertenza che si pone un obiettivo concreto ed esaltante: mobilitare tutto il Molise in una battaglia che indichi la strada della rinascita economica, sociale e civile; che strappi la Regione, malgrado la sua giunta DC-PSDI al suo torpore e alle sue pratiche clientelari, rendendola protagonista di un organico disegno di sviluppo regionale.

Ci avviciniamo a un momento per noi vitale — dice il compagno Bruno Zinghili, segretario della Federazione comunista di Campobasso — o ci presentiamo preparati alla entrata in vigore della legge per il Mezzogiorno di quella per la riconversione, oppure ci toccherà ricominciare veramente tutto daccapo. E ricominciare daccapo sarebbe per il Molise un'operazione che non può significare anche dover rifare la valigia e andare a cercare fortuna altrove. Perché mancherà questo appuntamento storico per il Molise e restano le pessime, invidiabili condizioni di vita; per andare da un paese all'altro ci vuole una giornata perché di re che la rete dei trasporti è male organizzata è una pietosa lugia. Intanto la regione è incapace finanziarie di gestire la formazione professionale in modo da adeguare l'offerta alla domanda: sicché si è costretti a «importare»

Da altre regioni la manodopera qualificata e rimangono vuoti mille posti per il personale paramedico. C'è soprattutto — ecco le radici lontane di questa vertenza — una situazione generale del basso Molise che in questi ultimi anni ha subito stravolgimenti profondi. Da queste parti alcuni anni fa è arrivata la Fiat. Lasciamo stare il come e il perché; vediamo che cosa ha provocato nel tessuto sociale questa città che non ha mai visto un'industria di questo tipo. La Fiat ha visto gonfiarsi a dismisura le attività terziarie e raddoppiare la popolazione nel giro di pochi anni; alle sue spalle si è accelerata la disarticolazione delle campagne; poi si è scatenata una speculazione selvaggia che ha portato i fitti alle stelle; infine le strutture sociali e civili — sono rimaste quelle che erano e perciò scoppiano. Chi, del resto, si illudeva di illudere di poter offrire coerenza e solidarietà a questa città, non rispetta gli accordi e occupa 2800 lavoratori contro i 4300 promessi; la SIFAMA ne occupa 200 contro 600 per i quali si era impegnata; è prevista, è vero, l'apertura di qualche altra piccola azienda ma è come una goccia nel deserto.

Per questo — aggiunge Montefalcone — i sindacati hanno messo al primo posto il problema dell'occupazione, del rispetto degli impegni assunti. Poi viene lo sblocco di opere importanti già progettate e finanziate: ad esempio il piano — case per i lavoratori della Fiat che prevede insediamenti a Termoli, Larino, Campomarino, Gugliesano, e per il quale 11 miliardi giac-

cono da due anni inutilizzati; oppure il completamento del «progetto 15» per l'irrigazione del basso Molise che dovrebbe portare le acque del Biferno su 35 mila ettari di terreno. I lavori sono iniziati 4 anni fa, la diga è pronta ma non è che nel frattempo si sono realizzate le opere di adduzione. Per carità! La diga fa bella mostra di sé tra i due lungissimi vicoli della cittadina, mentre soltanto ora si sta lavorando per i canali di adduzione a uso irrigatorio di quelli per l'irrigazione non si vede traccia.

Il discorso sull'occupazione e sullo sviluppo industriale si lega quindi, immediatamente a quello dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione, ma è stato sostituito dal fatto che qui esistono uno zuccherificio che lavora al 50 per cento della possibilità di utilizzare la filiera in gran quantità provenienti da altre regioni; un conservificio che lavora anche esso prodotti di altre regioni (e in questa attività si è specializzata la cantina sociale appena ultimata); una azienda di trasformazione, la SAM, che fornisce manufatti ai lavoratori di polo lavoratori però, ma che non si produce nel Molise ma che viene importato dagli USA. In compenso c'è la SAP che alleva piantine e potrebbe invece diventare il punto di partenza per una serietà politica della forestazione che vorrebbe dire: lavoro ai forestali, ma non per i forestali diplomati nel settore (agronomi, periti agrari) contribuito determinate ad un adeguato assetto idrogeologico del terreno, materia prima per l'industria della carta dal momento che qui è impossibile qualsiasi altro tipo di forestazione.

Accanto a quello del lavoro l'altro problema enorme dei servizi. A cominciare dai trasporti: bisogna renderli efficienti — dice il compagno Montefalcone — ed estendere a tutti gli altri lavoratori pendolari i benefici degli operai Fiat (50 per cento del costo del trasporto a carico della Regione). E poi c'è bisogno di strade, di scuole, di asili, di ambulatori, di attrezzature ospedaliere. A Termoli, per esempio, non esiste uno specialista di medicina del lavoro e guai a chi si infortuna; per essere curato occorre portarlo fuori dal Molise. Ma come si realizza tutto questo se non esiste una programmazione regionale dello sviluppo? Intendiamoci: nessuno si illude se non cammina Roma non cammina neanche il Molise. Ma intanto la Regione è una controparte decisiva; alla quale si chiede di cominciare a definire, assieme a tutte le forze democratiche, i sindacati, le organizzazioni di massa, una ragionevole ipotesi di sviluppo in gran quantità, provenienti da altre regioni; un conservificio che lavora anche esso prodotti di altre regioni (e in questa attività si è specializzata la cantina sociale appena ultimata); una azienda di trasformazione, la SAM, che fornisce manufatti ai lavoratori di polo lavoratori però, ma che non si produce nel Molise ma che viene importato dagli USA. In compenso c'è la SAP che alleva piantine e potrebbe invece diventare il punto di partenza per una serietà politica della forestazione che vorrebbe dire: lavoro ai forestali, ma non per i forestali diplomati nel settore (agronomi, periti agrari) contribuito determinate ad un adeguato assetto idrogeologico del terreno, materia prima per l'industria della carta dal momento che qui è impossibile qualsiasi altro tipo di forestazione.

Accanto a quello del lavoro l'altro problema enorme dei servizi. A cominciare dai trasporti: bisogna renderli efficienti — dice il compagno Montefalcone — ed estendere a tutti gli altri lavoratori pendolari i benefici degli operai Fiat (50 per cento del costo del trasporto a carico della Regione). E poi c'è bisogno di strade, di scuole, di asili, di ambulatori, di attrezzature ospedaliere. A Termoli, per esempio, non esiste uno specialista di medicina del lavoro e guai a chi si infortuna; per essere curato occorre portarlo fuori dal Molise. Ma come si realizza tutto questo se non esiste una programmazione regionale dello sviluppo? Intendiamoci: nessuno si illude se non cammina Roma non cammina neanche il Molise. Ma intanto la Regione è una controparte decisiva; alla quale si chiede di cominciare a definire, assieme a tutte le forze democratiche, i sindacati, le organizzazioni di massa, una ragionevole ipotesi di sviluppo in gran quantità, provenienti da altre regioni; un conservificio che lavora anche esso prodotti di altre regioni (e in questa attività si è specializzata la cantina sociale appena ultimata); una azienda di trasformazione, la SAM, che fornisce manufatti ai lavoratori di polo lavoratori però, ma che non si produce nel Molise ma che viene importato dagli USA. In compenso c'è la SAP che alleva piantine e potrebbe invece diventare il punto di partenza per una serietà politica della forestazione che vorrebbe dire: lavoro ai forestali, ma non per i forestali diplomati nel settore (agronomi, periti agrari) contribuito determinate ad un adeguato assetto idrogeologico del terreno, materia prima per l'industria della carta dal momento che qui è impossibile qualsiasi altro tipo di forestazione.

La risposta va ricercata nelle scelte aziendali, riconfermate dagli attuali dirigenti delle F.S.: potenziamento delle direttrici fondamentali del Piano di sviluppo economico che individuano servizi integrativi, punti di records e di interscambio tra strada, ferrovia e porti marittimi. Così alcune proposte fatte dalla Federazione CGIL-CISL-UIL all'atto della sua costituzione nel dicembre del '73 e riproposte recentemente all'Ufficio provinciale del lavoro, ritornano d'attualità: 1) potenziamento impianti fissi e deposito locomotive di Sulmona; 2) revisione tracciato e ammodernamento della Sulmona-Rieti; 3) realizzazione stazione ferroviaria Aq 2 Pile; 4) automazione passeggeri a livello in prossimità dei posti di lavoro; 5) rinnovo automatico e carrozze; 6) realizzazione del secondo binario su alcuni tratti; 7) revisione orari.

Alfonso Fabrizi

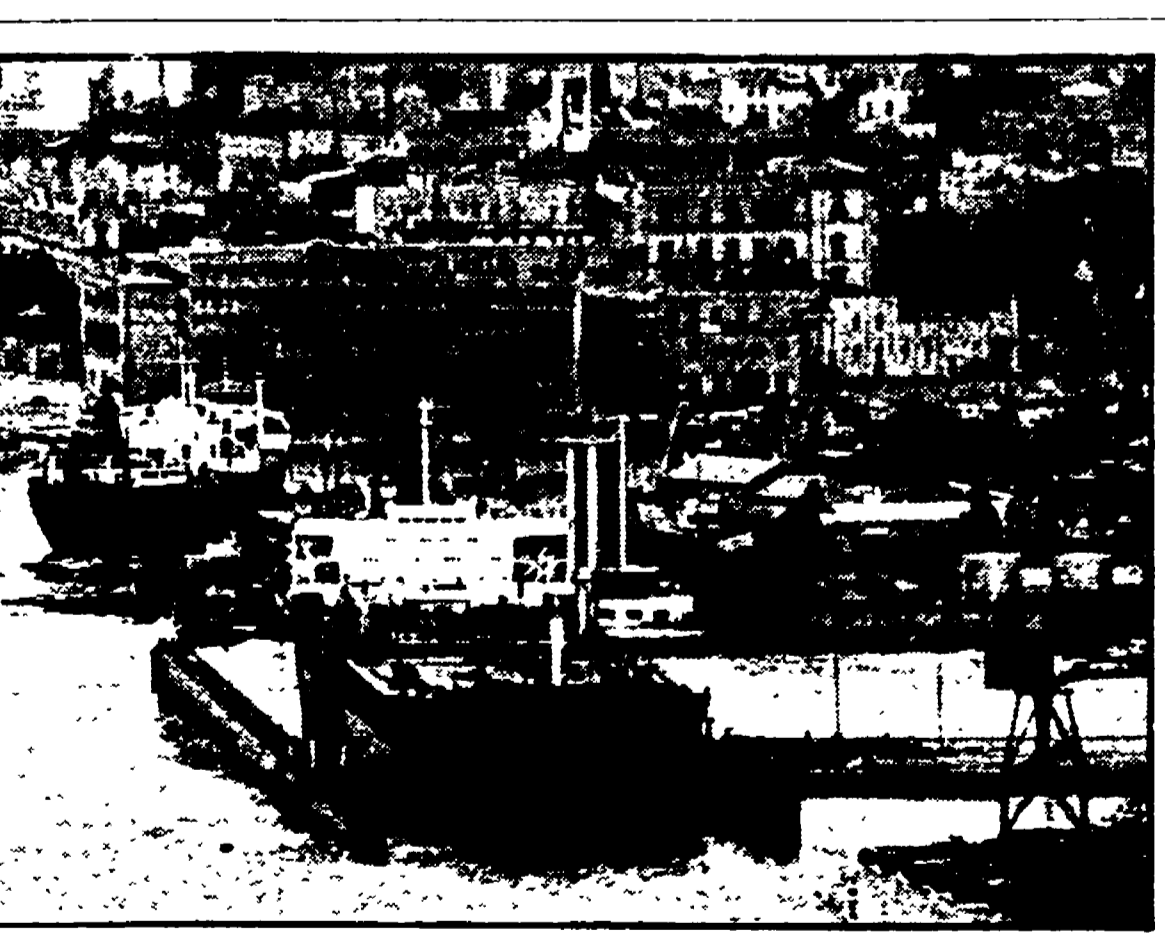
Lutto  
E' deceduta la compagna Santina Meris, militante comunista della frazione di Monserrato (Cagliari), 50 anni, compagna Ramondo Meris e ai parenti della estinta giungiamo le più sentite condoglianze dei comunisti di Monserrato e della redazione dell'Unità.

Nozze d'oro  
CEPALLI, 13  
Nel celebrare le nozze d'oro i compagni Concetta Barroco e Sebastiano Serio, iscritto dal 1921 al Partito, hanno festeggiato il centenario della loro unione.

### ABRUZZO - In lotta il personale di macchina per la ristrutturazione delle linee ferroviarie

# L'ALB DEI «RAMI SECCHI»

Un piano anacronistico presentato dalle F.S. - Inadeguato il servizio Sulmona-L'Aquila-Rieti-Teroli - Ma l'azienda non tiene conto delle esigenze di sviluppo della regione - Al termine della riunione sindacale avanzate 7 proposte



Un particolare del porto di Palermo

## A Palermo licenziati 106 lavoratori della SAILEM

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Centosessantasei lavoratori della SAILEM, la motivazione usata dal proprietario, il potente appaltatore, ing. D'Agostini è, secondo la segreteria della FLC, un pretesto. Il completamento delle opere marittime attualmente affidate alla SAILEM all'interno dell'area del porto di Palermo è ancora in corso e comporterebbe, infatti, al contrario, nuove assunzioni. La diga foranea del porto distrutta dal fortunale di due anni fa è lungi dall'essere ancora costruita a chilometro di diga frangiflutti, tutte le opere di rifinitura, mentre la

SULMONA, 13

Una sciopero di mezzogiorno in partenza per 48 ore del personale di macchina della SAILEM, una società statale che opera nel servizio ferroviario Sulmona-L'Aquila-Rieti-Teroli. Il compagno Franchi, per la segreteria della FIST, ha chiarito la relazione ha largamente dimostrato come non abbia più senso continuare a parlare di sviluppo del Mezzogiorno, operata a favore della mototrasportazione privata negli anni '60, piuttosto che per mancanza di servizi da rendere ai cittadini e alle economie locali. E' stato anche rilevato come sia assolutamente inadeguato il servizio sulla Teroli-Aquila-Sulmona alle esigenze nuove degli utenti, dei lavoratori e studenti pendolari, inesistente il traffico merci. La linea, infatti, serve lo zuccherificio (SAIT-Siemens dell'Aquila), la Fiat di Sulmona, il nucleo industriale di sviluppo dei cantieri navali e del porto e dello sblocco dei finanziamenti.

Il servizio

Una sciopero di mezzogiorno in partenza per 48 ore del personale di macchina della SAILEM, una società statale che opera nel servizio ferroviario Sulmona-L'Aquila-Rieti-Teroli. Il compagno Franchi, per la segreteria della FIST, ha chiarito la relazione ha largamente dimostrato come non abbia più senso continuare a parlare di sviluppo del Mezzogiorno, operata a favore della mototrasportazione privata negli anni '60, piuttosto che per mancanza di servizi da rendere ai cittadini e alle economie locali. E' stato anche rilevato come sia assolutamente inadeguato il servizio sulla Teroli-Aquila-Sulmona alle esigenze nuove degli utenti, dei lavoratori e studenti pendolari, inesistente il traffico merci. La linea, infatti, serve lo zuccherificio (SAIT-Siemens dell'Aquila), la Fiat di Sulmona, il nucleo industriale di sviluppo dei cantieri navali e del porto e dello sblocco dei finanziamenti.

Alfonso Fabrizi

Lutto  
E' deceduta la compagna Santina Meris, militante comunista della frazione di Monserrato (Cagliari), 50 anni, compagna Ramondo Meris e ai parenti della estinta giungiamo le più sentite condoglianze dei comunisti di Monserrato e della redazione dell'Unità.

Nozze d'oro  
CEPALLI, 13  
Nel celebrare le nozze d'oro i compagni Concetta Barroco e Sebastiano Serio, iscritto dal 1921 al Partito, hanno festeggiato il centenario della loro unione.